



# Grandi Eventi: indicatori di classificazione incidenza sui sistemi urbani

Great Events: Indicators for Classification  
and their Impact on the Urban Systems

Giuseppe Mazzeo

Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente - TeMALab  
CNR - Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
e-mail: gimazzeo@unina.it; web: www.dipist.unina.it

## Città e grandi eventi

La capacità di rigenerazione dei sistemi urbani è oggi affidata ad azioni diversificate che vanno dai processi di riqualificazione di specifici ambiti, alla realizzazione di infrastrutture, alla creazione di nuovi attrattori fisici e funzionali. Tra gli strumenti utilizzati per incrementare la qualità e la risonanza internazionale di una città, l'organizzazione di grandi eventi, ossia di avvenimenti temporalmente limitati che necessitano di elevati investimenti da realizzare in tempi ristretti, può divenire un deciso volano di sviluppo urbano (Essex, Chalkley, 1998).

È evidente che alcune grandi manifestazioni (olimpiadi, esposizioni universali, in particolare) assumono di per sé tale rilievo; meno evidente è come ciò possa essere associato a manifestazioni di diverso tipo, spesso legate ad eventi occasionali.

I grandi eventi sono avvenimenti di risonanza mondiale organizzati ed attuati in una città, con una dimensione tale da mettere in campo le capacità realizzative di un'intera nazione.

Due sono i grandi eventi che verranno analizzati di seguito: le esposizioni universali e i giochi olimpici. Essi rappresentano sicuramente i migliori esempi di tale tipologia di avvenimento, di sicuro quelli che maggiormente ne rappresentano le caratteristiche complessive. Per questo motivo se ne analizzano le caratteristiche con l'intento di individuare elementi comuni e caratteristiche generali che ne possano definire meglio specificità ed impatti.

L'articolo ha l'obiettivo di approfondire l'analisi relativa ai fattori che maggiormente incidono sulla organizzazione e sulla riuscita di eventi di questa portata. Esso si struttura a partire dalla determinazione del campo di indagine relativo ai grandi eventi, in modo che da esso possa scaturire una definizione condivisa; nella seconda parte si individuano i fattori e gli indicatori utilizzabili per la loro analisi e, infine,

TeMA  
02.08

Contributi

Trimestrale del Laboratorio  
Territorio Mobilità e Ambiente - TeMALab

<http://www.tema.unina.it>  
ISSN 1970-9870  
Vol 1 - No 2 - giugno 2008 - pagg. 77-86

Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio  
Università degli Studi di Napoli Federico II

© Copyright dell'autore.

The Great Events are an opportunity for the cities because they are an extraordinary catalyser of investments for the transformation of the city. The action of the great events is not confined only in the period of the event but it extends before it and, more and more, after the end of it. In the more recent events the transformation of the city has interested the urbanized parts of it and has become the occasion for transforming the builded city and modifying the profile of a city.

The paper deepens the question of the event's classification and of their impact on the urban system.

It is organized in three parts. The first part analyses two types of great events (the international expositions and the Olympic games) with the aim to characterize a shared definition. The second part identifies the more important factors and indicators for to analyse the category of the great events. The last part is based on the factors impacting on the urban system and on the organization of its mobility.

In particular, the concept of "pulsar effect" is deepened: it is the multiplicative effect on a city evolution in relation to the organization of sequential or parallel multiple events.

One of the more negative impact of a great event is the dissipation of the benefits in the time for the lack of other events. In this way the city loses the acquired advantages and return in the same pre-event state. For preserving the advantages it is necessary to strengthen the acquired position with other events.

vengono approfonditi i fattori che incidono in maniera rilevante sul sistema urbano e sulla organizzazione della sua mobilità, in particolare nella fase post-evento, considerata quella che potenzialmente può trarre i maggiori benefici dagli investimenti effettuati.

## Esposizioni universali ed olimpiadi

La prima esposizione universale<sup>1</sup> si svolse a Londra nel 1851. Da quella data tali manifestazioni si moltiplicarono divenendo vetrina ideale per quel tumultuoso processo economico-politico definito come "rivoluzione industriale" che, nell'arco di pochi decenni, mutò radicalmente il panorama dell'Europa. L'inizio della produzione di massa e la ricerca di nuovi mercati nazionali ed internazionali per i beni e i pro-

dotti industriali resero possibile l'organizzazione di competizioni sempre più gigantesche il cui elemento fondamentale era l'affermazione delle capacità nazionali e la crescita del conseguente prestigio internazionale (Burton, 1981).

Il carattere competitivo di tali manifestazioni venne fuori immediatamente e, sempre immediatamente, tale carattere si manifestò a più livelli: tra sistema produttivo e sistema produttivo, tra città e città, tra nazione e nazione. Nel 1851 Londra costruì il Cristal Palace mettendo in moto una rincorsa senza fine tra le città organizzatrici: Parigi realizzò la Torre Eiffel nel 1889, Chicago la Ruota Panoramica nel 1893, San Francisco la Tower of Jewels nel 1915, New York un Trylon e un Perisphere nel 1939, e così di seguito. Come scrisse Gustave Flaubert nel suo *Dictionnaire des idées reçues*, le esposizioni sono il "sujet de délire du XIX<sup>e</sup> siècle", caratterizzando bene il carattere delle stesse, almeno nel loro periodo iniziale (Mathieu, 2007).

A partire da quella di Londra, inoltre, le esposizioni crebbero in dimensione e la loro frequenza raggiunse una tale frenesia da rendere necessaria la costituzione di una commissione internazionale incaricata di regolarne lo svolgimento. Con il crescere della dimensione è venuto crescendo anche lo sforzo finanziario necessario ad organizzarle, anche se sempre più spesso il ritorno economico non riusciva a coprire gli investimenti messi in campo, con conseguenti bilanci in perdita. D'altra parte, in questo tipo di manifestazioni le ambizioni e il prestigio internazionale hanno sempre avuto la prevalenza sui bilanci economici e le perdite sono state

giustificate ampliando il set dei benefici; si è sempre sostenuto, ad esempio, che l'evento, mettendo in mostra la tecnologia di un paese, stimola la produzione e il commercio e favorisce l'aumento complessivo degli indicatori economici ad un livello tale da giustificare le perdite di bilancio della singola manifestazione.

Un altro compito affidato alle esposizioni universali è stato quello di incrementare la platea dei potenziali consumatori di beni e servizi; per questo motivo per lungo tempo il numero di visitatori è stato un indicatore fondamentale della riuscita dell'evento. Basti pensare che da Londra 1851 a Seattle 1962 il numero di persone che ha visitato le esposizioni universali è passato da 6 a 41 milioni, con la punta di circa 45 milioni a New York 1939, anche se nelle edizioni successive il numero di visitatori è andato diminuendo, con valori consuntivi spesso decisamente inferiori a quelli preventivati; ciò è evidente in particolare nel caso di Hannover, mentre il numero di visitatori preventivato da Shanghai 2010 (70 milioni) sembra essere ragionevole in considerazione della platea nazionale di riferimento.

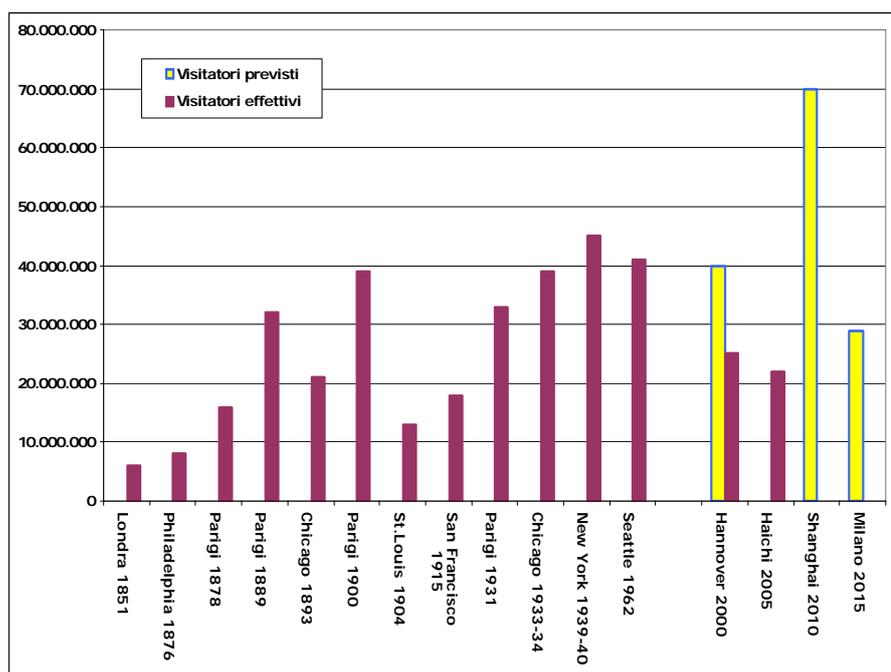
Negli ultimi tempi la rilevanza di questo indicatore sembra essere diminuita, sia per il raggiungimento dei limiti fisici di capienza di manifestazioni di questo tipo che per l'utilizzazione delle nuove tecnologie di comunicazione come mezzo di contatto con gli eventi e i prodotti. In altre parole, il fattore era tanto più importante quanto più l'esperienza del contatto diretto era un elemento basilare nella diffusione e nel successo di un prodotto; oggi tale esperienza è

surrogata dai mezzi di comunicazione e dagli strumenti multimediali che consentono la conoscenza di beni e prodotti in assenza di un contatto diretto.

Come per le esposizioni la molla fu l'industrializzazione dell'occidente, per le olimpiadi moderne la molla è da rinvenire nella riscoperta del mondo classico greco e romano che pervase il XVIII secolo; De Coubertin, tra gli altri, rimase affascinato dagli scavi compiuti ad Olimpia da archeologi francesi e prussiani e nel 1884 creò un primo comitato olimpico avente lo scopo di organizzare i giochi emanando, poi, la carta olimpica che, con poche modifiche, è ancora in vigore. A ciò seguì la formazione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), con sede a Losanna.

La prima olimpiade moderna si disputò ad Atene nel 1896 e vi parteciparono 311 atleti di 13 nazioni per un totale di 41 titoli assegnati. La secon-

Il numero di visitatori di alcune esposizioni universali, a partire da Londra 1851, su dati dell'Enciclopedia Britannica, 1968, v. 8:932; il valore aumenta fino ad un valore massimo intorno ai 45 milioni che sembra essere un valore limite, anche in relazione a quanto successo nelle edizioni successive.



da si svolse a Parigi nel 1900, in contemporanea con l'esposizione universale e lungo un arco di tempo lunghissimo per non interferire con l'evento principale; vi parteciparono 1.500 atleti (tra cui, per la prima volta, 15 donne) di 22 paesi.

La coincidenza tra olimpiadi ed esposizione universale si ripeté nel 1904 a St Louis negli Stati Uniti; anche in questo caso le olimpiadi furono piegate alle esigenze dell'esposizione universale e furono un insuccesso.

Quelle successive (Londra 1908) furono le prime olimpiadi organizzate autonomamente e, per la prima volta in una città sede olimpica, venne costruito uno stadio (che poteva contenere 150.000 spettatori), il White City Stadium, demolito nel 1985 per far posto alla nuova sede della rete televisiva pubblica inglese BBC.

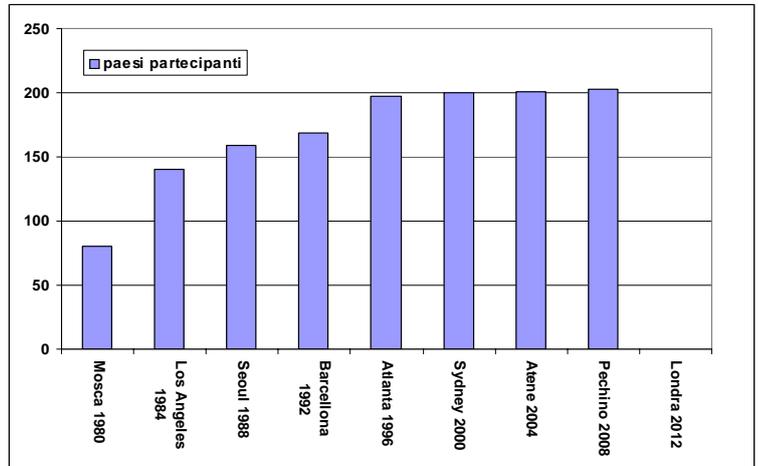
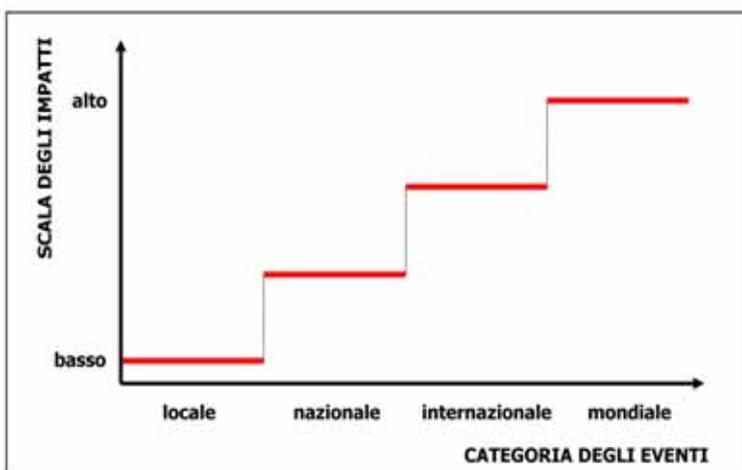
Più che le esposizioni universali le olimpiadi sono state e sono una vetrina politica internazionale di

primo ordine tanto che spesso a loro sono legati particolari momenti della recente storia mondiale. Basti pensare a Berlino 1936, con l'esaltazione del regime nazista, a Città del Messico 1968, con la protesta degli atleti statunitensi di colore, a Monaco 1972, con la strage degli atleti israeliani o a Mosca 1980 con il boicottaggio dei paesi occidentali.

Da quanto detto vengono fuori alcune considerazioni relative alle similitudini e alle specificità rilevate.

I due eventi sono caratterizzati da due fattori comuni: in primo luogo esiste un organismo internazionale che ne sovrintende l'assegnazione e la supervisione (International Olympic Committee e Bureau International des Expositions); in secondo luogo, interessano il pianeta nella sua globalità. Esistono poi delle caratteristiche specifiche che li differenziano notevolmente.

Il diagramma, rielaborato a partire da una figura di Ritchie, 1984, mostra qualitativamente l'andamento degli impatti che un evento può generare sullo spazio territoriale di riferimento in relazione alla dimensione dell'evento stesso.



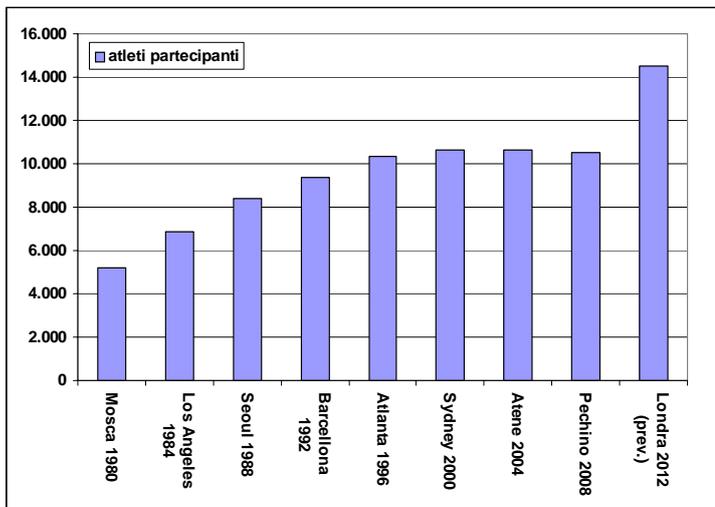
Le olimpiadi moderne si caratterizzano per il numero di nazioni partecipanti e, proprio per questo motivo, si sono spesso trasformate in grandi palcoscenici politici. Le ultime quattro edizioni hanno visto un numero stabile di nazioni partecipanti.

L'esposizione universale, oltre alla denominazione unitaria, alla assegnazione internazionale e alla durata di 6 mesi, è un evento che si sviluppa in maniera autonoma, con grande libertà nella scelta dei temi e nella caratterizzazione degli eventi. Altro elemento che lo caratterizza è la mancanza o l'irrelevanza dei diritti televisivi e dei forti ricavi che ne derivano; l'evento, infatti, si giustifica in sé come vetrina e come occasione di investimento, di trasformazione e di successivo riuso dell'area; le expo passano alla storia per i loro simboli più che per i contenuti (Guala, 2008) e ciò che resta nelle città, sia in termini di infrastrutture che in termini di processi di rigenerazione urbana, è un patrimonio usato per incrementare la loro immagine a livello internazionale.

Le olimpiadi, invece, sono un evento rigido, con una durata temporale limitata; hanno un protocollo definito e un preciso cadenzamento degli avvenimenti. Per lo svolgimento delle gare gli impianti devono avere dimensioni e caratteristiche specifiche. Infine, la concentrazione temporale dell'evento, l'attrattività dell'iniziativa e la forza dei comitati olimpici internazionale e locale tende ad accrescere il peso dei diritti televisivi sulla organizzazione e sul bilancio complessivo dell'evento.

### Alcune definizioni

Nella categoria "grandi eventi"<sup>2</sup> possono entrare molti tipi di avvenimenti e la classificazione può includere eventi di livello locale, di livello nazionale, di livello internazionale (che si fregiano o meno di un logo riconosciuto), fino ai mega eventi di livello universale. La stessa definizione di "grande evento" non è univoca (né può esserlo) e contiene, a



La partecipazione degli atleti alle olimpiadi è uno dei principali indicatori di questo evento. La crescita è costante fino ad Atlanta 1996. Dopo questa data il numero si stabilizza. Le previsioni per Londra 2012 sono invece nettamente in crescita.

seconda del punto di vista, elementi che, di volta in volta, sottolineano uno o più specifici caratteri del fenomeno. Secondo Ritchie (1984) sono "hallmark events" i "major one-time or recurring events of limited duration, developed primarily to enhance the awareness, appeal and profitability of a tourism destination in the short and/or long time. Such events rely for their success on uniqueness, status, or timely significance to create interest and attract attention".

Secondo Allen, O'Toole, McDonnell and Harris (2002) gli eventi internazionali o globali possono essere definiti "mega-eventi" se "... are those that are so large they effect whole economies and riverberate in the global media. They include Olympic Games and World Fairs, but it is difficult for many other events to fit into this category".

Secondo Getz (1997), infine, i "mega-eventi" sono tali se "their volume should exceed 1 million visits, their capital costs should be at least \$500 million, and their reputation should be of a 'must see' event ... Mega-events, by way of their size or significance, are those that yield extraordinary high levels of tourism, media coverage, prestige or economic impact for the host community or destination". Ritchie, quindi, evidenzia il fatto che i grandi eventi possono essere unici o ricorrenti e sono organizzati per

incrementare l'attrattività di una città nel breve e nel medio/lungo periodo agendo sulle specificità che l'evento stesso incarna. Allan invece sottolinea i loro effetti sul sistema economico e i loro impatti sul sistema dei media, limitando ai soli giochi olimpici e alle esposizioni universali la possibilità di fregiarsi di tale denominazione. Getz, infine, arriva a definire dei limiti numerici, in termini di visitatori e di investimenti, al di sopra dei quali si ha un evento, anche se la parte più interessante della definizione è quella che sottolinea come eventi di livello mondiale siano solo quelli che riescono ad incrementare i movimenti turistici, a fregiarsi della copertura dei media e ad impattare positivamente sullo stato della comunità organizzatrice.

### Fattori ed indicatori

Nell'organizzazione dei grandi eventi, ossia degli eventi a risonanza mondiale, si evidenziano storicamente dei mutamenti rilevanti nell'approccio e nei parametri di

analisi e di valutazione dei risultati. Questi ultimi sono strettamente connessi agli indicatori utilizzati nella determinazione delle performance dell'evento stesso. Ciò significa che è possibile individuare caratteri ricorrenti, che sono propri delle manifestazioni e non mutano nel corso del tempo, e caratteri non ricorrenti, che di volta in volta assumono un rilievo particolare o che addirittura non sono presenti in precedenti manifestazioni. Ciò è dovuto al fatto che l'evento assume sempre un significato di vetrina per la nazione e la

L'analisi dei grandi eventi ha condotto alla individuazione di un sistema di fattori ed indicatori la cui combinazione individua 28 elementi di controllo che possono essere applicati alle diverse manifestazioni. La variazione di questi elementi di controllo in relazione al tipo di manifestazione e alla collocazione temporale determina un percorso di lettura evolutivo.

INDICATORI \ FATTORI	INDICATORI						
	a. Paesi partecipanti	b. Visitatori	c. Estensione	d. Costi	e. Infrastrutture	f. Riutilizzo post-evento	g. Consumi
<b>1. Capacità manageriale</b>	☒	☒	☒		☒	☒	
<b>2. Sistema produttivo</b>		☒			☒		☒
<b>3. Innovatività</b>	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
<b>4. Sostenibilità</b>			☒	☒	☒	☒	☒

città che lo organizza, anche se è la percezione stessa dell'evento che muta e che porta ad aggiornare le tematiche rispetto alle quali valutarne i risultati.

Dalla letteratura si evince che i fattori primari che rendono possibile lo svolgimento e il successo di un evento sono:

1. la capacità manageriale del soggetto organizzatore;
2. la presenza di un sistema produttivo capace di far fronte alle necessità tecniche ed organizzative;
3. il set di innovazioni messo in campo per la realizzazione e la gestione dell'avvenimento;
4. la sostenibilità dell'intervento e la riduzione degli impatti.

Tali fattori devono essere valutati in relazione ad una serie di parametri di controllo che possono essere riassunti nel perseguimento degli obiettivi dell'evento, nella caratterizzazione tipologica dell'evento organizzato e nella durata dello stesso; questi parametri di controllo hanno lo scopo di definire strategicamente il campo d'azione dell'evento e di individuare i paletti entro i quali è necessario muoversi al fine di raggiungere con maggiore probabilità il successo dell'iniziativa (Friend, Hickling, 1997).

Per quanto detto in precedenza non tutti questi fattori sono stati contemporaneamente presenti fin dal primo evento moderno che può essere considerato l'esposizione universale di Londra del 1851. Alcuni lo erano già da allora e sono rimasti preminenti, altri si sono aggiunti nel tempo ed in parte devono ancora sviluppare tutto il loro potenziale. Questa visione temporale dell'evoluzione fa sì che il confronto tra gli eventi sia arduo anche se necessario.

I fattori definiti in precedenza possono essere approfonditi mediante una ulteriore scomposizione che precisa il set di indicatori che contribuiscono a trasformare un evento semplice in un grande evento, ossia:

- a. il numero di paesi partecipanti;
- b. il numero di visitatori (previsto e a consuntivo);
- c. l'estensione territoriale coinvolta;
- d. i costi organizzativi (previsti e a consuntivo);
- e. le infrastrutture permanenti necessarie per lo svolgimento dell'evento, per la mobilità e per l'accoglienza (previste e realizzate);
- f. il progetto di riutilizzo delle infrastrutture al termine dell'avvenimento;
- g. i consumi totali e pro-capite in fase di organizzazione, di svolgimento e dopo l'evento.

I fattori e gli indicatori elencati possono essere combinati insieme al fine di costruire uno schema di controllo che può essere applicato a diverse tipologie di evento, in modo da definire una valutazione complessiva e una analisi comparata tra di essi. Tale operazione può essere effettuata sia a priori, in fase di organizzazione dell'evento, che a posteriori, in fase di valutazione dei risultati, e permette un controllo più oggettivo dei risultati. I dati quantitativi e qualitativi che possono essere inseriti nelle celle dello schema di con-

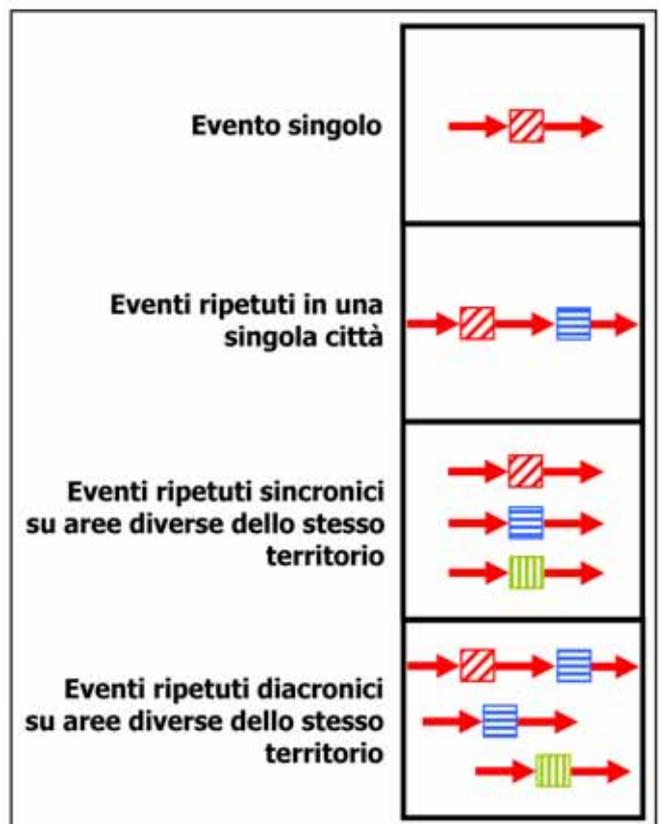
trollo hanno la capacità di restituire un set di valori che fotografano le caratteristiche di un singolo evento e permettono di confrontarlo con eventi simili precedenti analizzando diacronicamente l'evoluzione di una tipologia di evento al fine di verificare nel tempo il peso e la rilevanza dei singoli elementi di controllo come base per tracciare scenari evolutivi utilizzabili nelle future operazioni.

### Grandi eventi e organizzazione urbana

Gli eventi considerati in questo articolo hanno un rilevante impatto sull'organizzazione della città. Questo impatto si verifica sia in fase di organizzazione, che in fase di svolgimento dell'evento, che nella fase post-evento. Le prime due fasi si svolgono su intervalli temporali limitati, di media durata il primo, di brevissima durata il secondo; il primo, inoltre, è più diffuso nell'ambito urbano e territoriale e si percepisce in tempi diversi con intensità diverse in parti diverse dello spazio.

Nelle prime due fasi, inoltre, si percepiscono maggiormente le problematiche connesse alla organizzazione dell'evento, ossia quelle connesse alla creazione degli spazi per lo svolgi-

La schematizzazione mostra le combinazioni possibili nelle interazioni tra evento e struttura urbana. L'evento può essere singolo o multiplo e può agire su uno spazio territoriale definito (una città) o più esteso (un territorio).



mento dell'iniziativa e a quelle connesse all'impatto sulla struttura urbana del flusso di visitatori che vengono ad assistere all'evento in oggetto. La terza fase è quella che, invece, è di maggiore durata e di maggior interesse per la città in quanto la stessa si ritrova ad avere un patrimonio fisico da gestire e da riusare. Al termine dell'evento, infatti, una serie di investimenti diventano parte della città, altri invece vengono smantellati in quanto non più funzionali né riutilizzabili.

A questo proposito tre elementi vanno presi in considerazione in quanto elementi strategici per determinare l'impatto urbano dell'evento che si organizza.

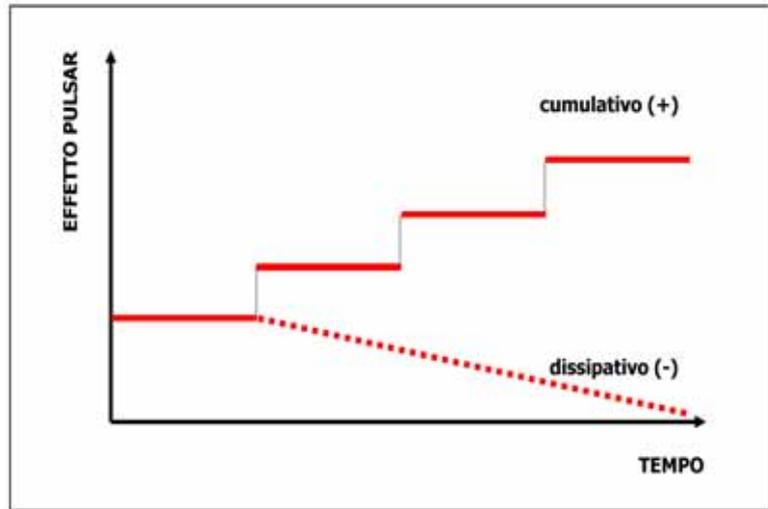
Il primo elemento è connesso alla localizzazione fisica dell'evento all'interno della città e alle condizioni fisiche e funzionali del processo di riuso; il secondo alle azioni combinate per evitare che tale evento resti isolato perdendo nel tempo i suoi effetti, mentre il terzo elemento è l'effetto delle nuove infrastrutture di comunicazione (stradale e ferroviaria) sulla forma e sulla organizzazione urbana.

### La costruzione di nuove centralità urbane

Per quanto concerne il primo elemento è possibile individuare un mutamento profondo nella filosofia di approccio alla città in quanto mentre fino a qualche tempo fa si privilegiava la realizzazione di interventi ex novo, di tipo espansivo, oggi si tendono ad utilizzare spazi già urbanizzati ma in cui sono necessari interventi di riqualificazione e di riuso spesso radicali.

Gli eventi degli anni più recenti sono sempre più stati visti come opportunità per dotare le città di nuovi spazi pubblici e di nuove attrezzature e per sperimentare strategie di riqualificazione urbana finalizzate a lanciare processi di rinascita che le città cercano con sempre maggiore forza.

Sia nell'uno che nell'altro caso l'individuazione dei processi che si mettono in atto è di fondamentale importanza quando si vuole determinare il rapporto tra grandi eventi e sistema urbano ed individuarne i fattori di successo; l'utilizzazione di spazi non urbanizzati o la trasformazione di spazi già urbanizzati per l'organizzazione di grandi eventi è assimilabile ad una complessa operazione immobiliare che aggiunge una nuova centralità alla città e, come tale, innesca processi espansivi e modificativi della struttura urbana e territoriale: un mix funzionale attrattivo, un sistema residenziale funzionale e di qualità, ampi spazi verdi, collegamenti veloci con la città, un progetto di riuso definito già in fase di organizzazione dell'evento sembrano essere gli elementi necessari ad incrementare le possibilità di successo dell'area anche dopo che l'evento è terminato; ciò non avviene quando



L'effetto pulsar agisce come un moltiplicatore dell'effetto urbano in quanto consente di cumulare i vantaggi derivanti da un evento spostandoli sull'evento successivo e quindi aumentando l'attrattività di un centro non in relazione ad un solo evento.

manca uno o più elementi tra quelli citati, come, ad esempio, nei casi di Hannover 2000<sup>3</sup> o di Siviglia 1992.

Esempi di aree attrezzate per lo svolgimento di una esposizione e che hanno dato risultati positivi anche nell'uso post-evento sono quelle di Bruxelles 1958 (che ha in parte riutilizzato le strutture della precedente esposizione del 1935) o Lisbona 1998, con il nuovo funzionale quartiere denominato Parco delle Nazioni (Lourenço, 2002).

Da Roma 1960, dove il Villaggio Olimpico venne realizzato in un'area di sviluppo urbano, a Shanghai 2010<sup>4</sup>, a Londra 2012, dove l'Olympic Park è in fase di realizzazione in un'area industriale dismessa che necessita di profonde operazioni di bonifica, il passo è stato lungo e testimonia dell'evoluzione del concetto di trasformazione urbana, da processo di espansione a processo di riqualificazione e di riuso<sup>5</sup>.

### La persistenza degli effetti urbani

Il secondo elemento cui si accennava in precedenza è connesso agli effetti di medio-lungo termine dell'evento. Un evento che riesca ad accendere le luci su una città per un periodo più o meno breve rischia, al termine, dello stesso, di rimandare quel centro urbano nel limbo in cui si trovava in precedenza. Questo se mancano politiche continuative di sostegno.

Ciò significa che il centro deve trasformare il suo modo di essere entrando in un circuito virtuoso che riesca a posizionare quel sistema urbano all'interno di un più elevato livello della gerarchia urbana internazionale (Hall, 2005); d'altra parte è ciò che fanno le città riconosciute come sistemi urbani leader quando propongono la continuità temporale tra più eventi che si susseguono e si sovrappongono.



Città del Messico, sede delle Olimpiadi del 1968, ha avuto uno sviluppo notevole nell'area sud innescato in parte dalla realizzazione delle infrastrutture per l'evento citato. Le nuove strade e le strutture sportive hanno messo a disposizione della trasformazione urbana vasti spazi. Si deve comunque ricordare che già nel 1968 la città contava 8 milioni di abitanti e che oggi la zona metropolitana conta circa 25 milioni di abitanti.

Mantenere al centro dell'attenzione la città significa quindi predisporre programmi a lungo termine che giochino sulle esperienze e sulle realizzazioni già attuate per accrescere il patrimonio urbano, per diversificare e per estendere temporalmente l'offerta della città.

Si definisce "effetto pulsar" l'effetto che si verifica in un centro urbano quando un evento è seguito da altri avvenimenti successivi che ne consolidano gli esiti e ne incrementano le positività.

Ad esempio, nel caso di Genova<sup>6</sup>, l'effetto pulsar si è messo in azione per la concatenazione di una serie di iniziative che dal 1990 hanno interessato la città: Italia '90, Colombiadi '92, Giubileo 2000, G8 2001, Capitale europea della cultura 2004. Anche Torino sembra aver imboccato un percorso di questo tipo e dopo le Olimpiadi invernali del 2006 si avvia ad organizzare gli eventi per il 150 anniversario dell'Unità d'Italia.

Il modello che prende il nome di "effetto pulsar" utilizza le occasioni offerte dagli eventi di rilievo nazionale ed internazionali come opportunità di sviluppo. Tali avvenimenti sono utilizzati prima per la realizzazione di nuove infrastrutture e successivamente sono trasformati in leve per innescare i flussi turistici verso quel centro e per incrementare le operazioni di recupero e riqualificazione urbana.

C'è comunque da considerare il fatto che l'effetto pulsar da solo non basta: esso è una delle componenti di un processo più ampio teso ad accrescere la qualità e l'offerta urbana e si accompagna ad un insieme di condizioni necessarie che vanno dalla disponibilità alla trasformazione alla determinazione di strategie generali costantemente perseguite, alla capacità di realizzare procedure efficaci e rapide, alla collaborazione tra soggetti pubblici e privati, alle ricadute dell'effetto evento su tutta la città.

### Il ruolo delle infrastrutture per la mobilità

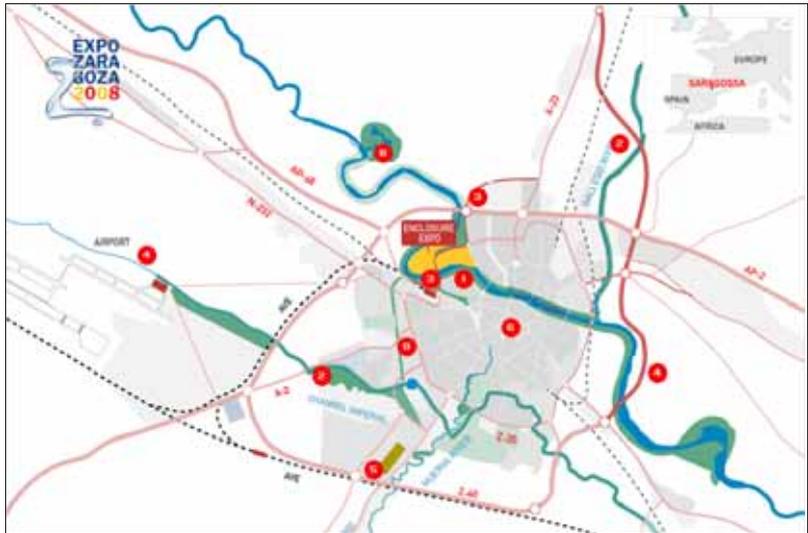
La costruzione di infrastrutture di trasporto è uno dei capisaldi maggiormente interessati dagli investimenti pubblici messi in campo per la realizzazione degli eventi. Ad esempio Genova, nell'arco di 14 anni, ha realizzato, grazie alla organizzazione di eventi più o meno rilevanti, un sistema complesso di nuove infrastrutture comprendenti:

- il nuovo parcheggio dello stadio (1990);
- il nuovo collegamento con l'autostrada (1990);
- il tunnel stradale sotto l'area dell'Expo (1992);
- la riqualificazione dei percorsi del centro storico (2000);
- la nuova strada nell'area del porto storico (2001);

– la metropolitana (in corso di realizzazione e, in parte, già funzionante).

Un altro esempio di evento che ha basato la sua realizzazione sulle infrastrutture per la mobilità e che da esse ha innescato rilevanti effetti urbani è quello delle Olimpiadi di Città del Messico (1968). L'organizzazione dell'evento rese necessaria la costruzione della Periferico Sur, oltre 16 km di autostrada che chiudevano l'anello tangenziale della città nella parte meridionale, quella prescelta per la realizzazione degli impianti olimpici; a supporto di questo asse furono realizzati altri interventi di riqualificazione del sistema stradale in considerazione anche del fatto che le strutture sportive olimpiche vennero individuate in ambiti urbani diversi e non in un unico settore. Infatti, posto come centro il villaggio olimpico, le attrezzature furono localizzate utilizzando come limite temporale una percorrenza di 20 minuti; esse furono poste, quindi, ad un massimo di 26 chilometri, sempre considerando le percorrenze medie del 1968. La realizzazione del Periferico Sur ha avuto su Città del Messico un impatto notevole. Si stima che negli ultimi 30 anni la costruzione di questa arteria abbia inciso in maniera diretta sulla trasformazione di oltre 2400 ettari di territorio in aree a destinazione residenziale e terziaria (Green Castillo, 2002). Lo stesso villaggio

L'Expo 2010 di Shanghai conterrà al suo interno un'area di 15 ettari sulla quale sarà costruito un pezzo di città con esempi di best practices provenienti da tutto il mondo. Protagoniste dirette di questo progetto sono le città che hanno proposto i progetti selezionati. Su 108 proposti sono stati selezionati 30 casi.



L'Expo 2008 di Saragozza si estende all'interno di un'ansa del fiume Ebro, su un'area di circa 25 ettari che diventerà successivamente sede di uffici e parco urbano. L'area è connessa alla città da un ponte stradale ed è posta ad un chilometro dalla stazione dell'alta velocità.

olimpico, che in origine aveva dimensioni ridotte ed era stato pensato per circa 900 alloggi ha inciso sulla struttura urbana; essendo stato realizzato all'intersezione tra il Periferico Sur e Insurgentes Sur, ha messo in moto un effetto domino e ha innescato la trasformazione di un'area precedentemente non urbanizzata.

Le problematiche relative alla mobilità e alle infrastrutture necessarie per la loro realizzazione e per il loro uso futuro sono diverse quando si passa da un ambito nuovo ad ambiti urbani o in trasformazione.

L'Expo 2008 a Saragozza si estende su un'area di 25 ettari. La posizione dell'area è a meno di 1 chilometro dalla stazione dell'AVE, l'alta velocità spagnola, ed è posta in un'ansa del fiume Ebro, il "meandro di Ranillas"; essa sarà trasformata e diventerà il principale polmone verde della città, mentre le attività sportive saranno integrate dalla navigabilità del fiume.

L'area è delimitata dal "terzo cinturón", asse stradale che completa il sistema viario urbano. In prosecuzione con questo asse è stato realizzato un nuovo ponte sull'Ebro, il Ponte del Terzo Millennio, con tre corsie per senso di marcia e due piste ciclabili che lo attraversano. Altra struttura simbolo è il ponte passerella progettato da Zaha



Hadid che rappresenta il principale ingresso pedonale all'area fieristica; al termine dell'esposizione il ponte passerella diventerà l'accesso alla nuova area direzionale: i padiglioni diventeranno uffici con un costo previsto di 120 milioni di euro necessari alla localizzazione di 30 imprese in 170.000 mq di uffici.

Anche per le Olimpiadi di Londra del 2012 l'area prescelta è un'area urbana, dismessa (Lower Lea Valley), che verrà completamente trasformata. Obiettivo dell'organizzazione è di far spostare i circa 10 milioni di spettatori previsti solo con mezzi pubblici. A questo scopo l'area sarà fortemente connessa con la rete metropolitana e al termine dell'evento sarà una delle zone meglio collegate dell'area metropolitana di Londra con benefici economici e sociali che si attendono rilevanti.

## Conclusioni

Il grande evento è sempre un evento eccezionale il cui scopo è incrementare l'efficienza di un centro urbano, anche in considerazione del fatto che esso diviene vetrina delle capacità tecnologiche e imprenditoriali della nazione. In questo senso le scelte effettuate avranno valore per l'efficienza e lo svolgimento dell'iniziativa, ma anche per la vita corrente post-evento. In questa ottica i processi di pianificazione di un grande evento appartengono alla famiglia della pianificazione strategica, dovendo essi individuare soggetti, fonti di finanziamento, procedure, tempi e sistemi di coordinamento complessivi.

Si può affermare che le infrastrutture realizzate per un grande evento hanno impatti minimi durante l'avvenimento stesso ma hanno impatti molto più rilevanti dopo l'evento: i volumi diventano spazi per nuove funzioni, le aree su cui sono posizionate strutture provvisorie diventano spazi su cui realizzare nuove volumetrie e nuove attrezzature, le infrastrutture stradali e ferroviarie di connessione all'area dell'evento diventano nuove direttrici e nuove ossature degli sviluppi urbani prossimi.

Allo stesso modo se l'evento rappresenta il momento per riqualificare pezzi di città le volumetrie, gli spazi e i canali diventano momenti per una riqualificazione più o meno duratura della città esistente o di pezzi consistenti di essa.

Nell'analisi effettuata un rilievo non secondario è individuato nell'effetto pulsar, ossia nell'effetto concatenato di più eventi sequenziali o contemporanei.

Esso è sempre da relazionare con il livello gerarchico della città; ci sono città internazionali in cui l'evento è un tassello in un calendario annuale e un momento tra i tanti che attraggono visitatori, in un meccanismo collaudato e funzionante di grandi manifestazioni di qualità nell'accoglienza e di costruzione di tendenze; ci sono città in cui l'organizzazione di un grande evento è una occasione storica per inserirsi o

per reinserirsi in un circuito di cui non fa più parte. In questo caso l'atteggiamento complessivo è diverso, così come le sinergie che si creano e le potenzialità che ne discendono (Hall, 1999).

Dall'analisi compiuta risulta evidente che se l'evento vuole rappresentare una pietra miliare nello sviluppo di una città e della sua immagine a livello internazionale, è necessario che siano presenti tre caratteri fondamentali:

- il primo è il successo dell'evento in sé, in termini di organizzazione, di partecipazioni ufficiali, di presenze e di introiti economici. Il successo è un indice della capacità del sistema paese e del territorio ospitante;
- il secondo è il riuso dell'area e delle strutture al termine dell'evento, con nuove funzioni che prendono il posto di quelle temporanee e ne utilizzano volumi e spazi;
- il terzo è l'impatto sulla città e sul territorio, impatto che assume importanza se innesca, al termine dell'evento, un processo di attrazione della città nei confronti dei potenziali utenti nazionali ed internazionali.

## Note

1. "The World Expo is a large-scale, global, non-commercial Expo. The hosting of the World Expo must be applied for by a country and approved by the international World Expo committee. Expo aims to promote the exchange of ideas and development of the world economy, culture, science and technology, to allow exhibitors to publicise and display their achievements and improve international relationships. Accordingly, the World Expo with its 150-year history is regarded as the Olympic Games of the economy, science and technology" (<http://www.expo2010china.com/expo/expoenglish/awe/we/index.html>).
2. Guala (2002) classifica gli eventi individuando: 1. eventi sportivi di rilievo (olimpiadi estive ed invernali campionati del mondo di calcio); 2. eventi sportivi specialistici (America's Cup o campionato di Formula 1); 3. meeting politici internazionali (G7, G8); 4. eventi culturali diffusi (città europee della cultura); 5. eventi artistici e musicali di rilievo (concerti o altre esibizioni); 6. esposizioni e fiere internazionali; 7. esibizioni e meeting specializzati; 8. meeting ed incontri religiosi ricorrenti (Giubileo) o speciali.
3. Per l'Esposizione Universale di Hannover 2000 l'area prescelta fu individuata a ridosso della Fiera della città e doveva, al termine dell'expo, divenire parte di essa. L'area aveva carattere produttivo e commerciale e non era utilizzabile per destinazioni di tipo residenziale. Le strutture realizzate per l'expo sono state in parte smontate e riutilizzate, in parte sono ancora sul posto e soffrono di cattiva manutenzione. L'area è comunque in abbandono e le stesse realizzazioni infrastrutturali (la linea ferroviaria Hannover - Laatzen, nuove strade ed alcune aree verdi) non hanno portato particolare giovamento alla città.
4. L'Esposizione di Shanghai 2010, in corso di organizzazione, presenta particolari caratteristiche dal punto di vista

dell'attenzione alla città e alla sua trasformazione. Infatti su 15 ettari dell'area espositiva sarà realizzata l'Urban Best Practice Area (UBPA). Tale progetto ha l'obiettivo di fornire uno spazio alle città che vogliono partecipare all'esposizione in modo che esse possano proporre le loro soluzioni ad alcune problematiche urbane. I settori prescelti sono diversi (città vivibili, urbanizzazione sostenibile, protezione ed uso del patrimonio storico, innovazione tecnologica nell'ambiente costruito) e diverse possono essere le prospettive e le soluzioni proposte. L'area costituirà il più grande padiglione tematico dell'esposizione con 30 casi presenti su 108 proposte pervenute.

5. I processi di riqualificazione urbana si sono spesso realizzati anche in Occidente con lo spostamento forzato di migliaia di residenti che sono stati costretti ad andare via dai loro luoghi di vita per far posto a nuovi edifici e a nuove funzioni. Quello che sta succedendo in Cina ha proporzioni notevolmente superiori. Nel 2002 si calcolava che per far posto al villaggio olimpico a Pechino fosse necessario spostare oltre 350.000 persone. Tali dimensioni si ripetono in tutti i centri cinesi interessati dai processi di trasformazione, siano presenti o meno eventi da realizzare. La dimensione degli spostamenti è connessa anche alla velocità

di realizzazione che, essendo molto rapida, necessita degli spazi da trasformare in tempi strettissimi (Cavalera, 2008). La mancanza di libertà e il controllo sociale e politico, inoltre, facilita questo tipo di operazioni.

6. "The history of Mega Events is full with similar kinds of re-development of urban structure and landscape, depending on the end of the "fordist town" and/or "fordist economy". In many cases cities are working to re-utilize out of use areas, or to recovery old districts: in the late Eighties, for example, architect Renzo Piano recovered the old port area of Genova, taking advantage of the Celebration of the 500th Anniversary of the Discovery of America (1992): the International Exhibition then held ("The Man and the Sea") was a real failure from the point of view of tourism arrivals, but the recovery of the old port was the first condition for a complete process of renewal of the waterfront (aquarium, convention center, maritime museum, ice skating area, recreational facilities, science museum linked to Paris La Villette, bars and restaurants...). From 1992 to 2002, the total amount of visitors in Genova old port area has overtaken the number of 3 million people per year" (Guala, 2002).

#### Riferimenti bibliografici

- Allen J., Harris R., McDonnell J., O'Toole W. (2001) *Festival and special event management*, John Wiley & Sons, New York.
- Burton B. (1981) *World Fairs and Anthropology*, Museum Anthropology, Department of Anthropology, University of California, Berkeley, 5, 2, 2-7.
- Cavalera F. (2008) "La torre che fa correre la Cina", *Corriere della Sera*, 25 febbraio.
- Essex S., Chalkley B. (1998) "Olympic Games: catalyst of urban Change", *Leisure Studies*, 17.
- Friend J., Hickling A. (1987) *Planning under Pressure: The Strategic Choice Approach*, Butterworth Heinemann, Oxford.
- Geetz D. (1997) *Event Management and Event Tourism*, Cognizant Communication Corporation, New York.
- Green Castillo F. (2002) "The spatial effects of the construction of the facilities for the Olympic Games in Mexico City in 1968", *The Pulsar Effect*, 38<sup>th</sup> Conference of International Society of City and Regional Planners, Atene, 21-26 settembre.
- Guala C. (2002) "Monitoring Torino 2006 Winter Olympic Games", *The Pulsar Effect*, 38<sup>th</sup> Conference of International Society of City and Regional Planners, Atene, 21-26 settembre.
- Guala C. (2008) "Non solo simboli", *Il giornale dell'architettura*, anno 7, n. 63.
- Hall P. (1999), "Cities have always used creativity to maintain their position as centers of invention and innovation", *Urban Age*, 7, 2.
- Lourenço J. (2002) "Expo 98 and trickling down effects in Lisbon", *The Pulsar Effect*, 38<sup>th</sup> Conference of International Society of City and Regional Planners, Atene, 21-26 settembre.
- Mathieu C. (2007) *Les expositions universelles à Paris: architectures réelles ou utopiques*, Musée d'Orsay, Parigi.
- Pezzi A. (2008) "Aprè l'Expo 2008 a Saragozza", *Il giornale dell'architettura*, anno 7, n. 63.
- Ritchie J.R.B. (1984) "Assessing the impact of hallmark events", *Journal of Travel Research*, 23, 2-11.

#### Referenze immagini

L'immagine a pag. 83 è una elaborazione su base tratta da Google Earth. L'immagine a pag. 84 in alto è tratta da [www.expozaragoza2008.es](http://www.expozaragoza2008.es); l'immagine a pag. 84 in basso è tratta da [en.expo2010china.com](http://en.expo2010china.com).